

Il Papa all'Ordine di Malta: guidati da fede e carità

Il saluto: «La vostra opera è espressione del Vangelo»

DI PAOLO PITTALUGA

Il nono centenario del solenne privilegio *Pie postulatio voluntatis* del 15 febbraio 1113, col quale papa Pasquale II poneva la neonata fraternità ospedaliera di Gerusalemme - intitolata a san Giovanni Battista - sotto la tutela della Chiesa e la rendeva sovrana, costituendola in un Ordine di diritto ecclesiale, con facoltà di eleggere liberamente i suoi superiori, senza interferenza da parte di altre autorità laiche o religiose, è stata l'occasione per l'incontro che Benedetto XVI ieri ha riservato ai membri del Sovrano militare Ordine di Malta. Un momento che era stato preceduto nella Basilica Vaticana dalla celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone.

Benedetto XVI, dopo il saluto ai membri dell'Ordine, guidati dal Gran Maestro fra' Matthew Festing, li ha ringraziati per l'offerta portata dall'Istituzione e che è stata destinata ad un'opera di carità. Un «pensiero affettuoso», quindi, lo ha rivolto al cardinale Paolo Sardi, patrono dell'Ordine e un riconoscente saluto all'arcivescovo Angelo

Acerbi, prelado dell'Ordine. La ricorrenza, ha da subito sottolineato il Pontefice, «riveste uno speciale significato nel contesto dell'Anno della fede» in quanto anche l'Ordine è chiamato «ad accogliere questo tempo di grazia per approfondire la conoscenza del Signore e per far risplendere la verità e la bellezza della fede, con la testimonianza della vostra vita e del vostro servizio, nell'oggi del nostro tempo». Ricordando come l'Ordine si è sempre «distinto per la fedeltà alla Chiesa e al Successore di Pietro», il Papa ha invitato i membri a continuare «a camminare su questa strada, testimoniando in modo concreto la forza trasformante della fede». Sull'esempio degli Apostoli, che «lasciarono ogni cosa per seguire Gesù» e andarono nel mondo portando il Vangelo e sull'esempio dei martiri che «donarono la loro vita, mostrando la verità del Vangelo». Per fede, ha proseguito Benedetto XVI «i membri del vostro Ordine si sono prodigati, prima nell'assistenza degli infermi in Gerusalemme e poi nel soccorso dei pellegrini in Terrasanta esposti a gravi pericoli» e nel XIX secolo l'Ordine si aprì a nuovi spazi di attività nell'assistenza e a servizio degli ammalati e dei poveri «ma senza mai rinunciare agli ideali originari»: in questa direzione «deve proseguire il vostro impegno con un'attenzione del tutto particolare alla consacrazione religiosa». Di qui l'invito a non dimenticare le radici, quando il beato Gerardo e i suoi compagni si consacrarono con i voti al servizio dei poveri, e il privilegio *Pie postulatio voluntatis* sancì la loro vocazione.

L'Ordine, ha continuato il Papa, rispetto ad altre realtà internazionale di assistenza ai malati, di solidarietà e promozione umana «si distingue per l'ispirazione cristiana che costantemente deve orientare l'impegno sociale dei suoi membri, ecco perché è necessario saper «conservare e coltivare questo vostro carattere qualificante» ed operare «con rinnovato ardore apostolico». Quell'Ordine è «preziosa e benefica opera», «non è semplice filantropia, ma espressione effi-

cace e testimonianza viva dell'amore evangelico».

L'amore del prossimo, ha osservato ancora papa Ratzinger, corrisponde al mandato e all'esempio di Cristo se si fonda su un vero amore verso Dio. È così possibile per il cristiano «far sperimentare agli altri la tenerezza provvidente del Padre celeste, grazie ad una sempre più profonda conformazione a Cristo». «Per dare amore ai fratelli è necessario attingerlo alla fornace della carità divina, mediante la preghiera, il costante ascolto della Parola di Dio e un'esistenza incentrata sull'Eucaristia». Percui la vita dei membri dell'Ordine «dev'essere penetrata dalla presenza di Gesù, sotto il cui sguardo siete chiamati a porre anche le sofferenze degli ammalati, la solitudine degli anziani, le difficoltà dei disabili», perché andando incontro a queste persone, «voi servite Cristo».

In San Pietro la Messa presieduta dal segretario di Stato e l'udienza con Benedetto XVI per i 900 anni della loro storia

Infine l'invito conclusivo: «continue ad operare nella società e nel mondo lungo le strade maestre indicate dal Vangelo: la fede e la carità, per ravvivare la speranza». La fede in quanto testimonianza di adesione a Cristo e di impegno nella missione evangelica «che vi stimola ad una presenza sempre più viva nella comunità ecclesiale e ad una sempre più consapevole appartenenza al popolo di Dio». La carità quale «espressione di fraternità in Cristo, attraverso le opere di misericordia per gli ammalati, i poveri, i bisognosi di amore, di conforto e di assistenza, gli afflitti dalla solitudine, dallo smarrimento e dalle nuove povertà materiali e spirituali». Ideali, sottolinea il Pontefice che sono bene espressi nel motto dell'Ordine *Tuitio fidei et Obsequium pauperum*. Parole che «ben sintetizzano il carisma del vostro Ordine» che «non ambisce ad esercitare poteri ed influenze di carattere mondano, ma desidera svolgere in piena libertà la propria missione per il bene integrale dell'uomo, spirito e corpo, guardando sia ai singoli che alla comunità, soprattutto a coloro che più hanno bisogno di speranza e di amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benedetto XVI passa tra gli aderenti all'Ordine di Malta ieri in San Pietro (foto Ansa)